IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2. arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1 20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova N. 21. Telefono locale N. 327. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $^{1}/_{10}$. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. Novilunio - Leva il sole ore 7.28, tramonta ore 4.12 Trieste, Venerdì 4 Decembre 1896. Oggi: S. Barbara. — Domani: San. Sabba ab. N. 5444

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano — Il massacro della spedizione Cecchi — Le dichiarazioni del governo. — ROMA 3 (N). *Camera.* Fuori e dentro di Montecitorio si nota una viva agitazione destata dalla notizia del massacro del capitano Cecchi e degli ufficiali della sua carovana, nella Somalia. Si vedono nell'emiciclo gruppi di deputati che discutono animatamente. Vedo gli on. Macola, Donati, Gemma, Rubini, discutere vivacemente, Il sottosegretario alla guerra, on. Afan de Rivera, entra ed esce dall'aula discorrendo coi deputati. Si sente l'on. Afan de Rivera dire: Si trattava di una partita di caccia. Si erano internati per cacciare.

Alle ore 14 entra l'on. Villa, che si ferma lungamente a conversare con gli on. Rudinì, Afan de Rivera, Pullè, d'Alife ed altri. Villa fa dei gesti concitati. Tutti hanno un aspetto serio, addolorato. Al banco dei ministri, gli on. Borgatta e Donati conversano col guardasigilli Costa, che sembra spieghi loro l'avvenimento.

Mentre si legge il processo verbale, le conversazioni continuano animatissime nell'emiciclo. Presso al banco delle Commissioni veggo gli on. Pullè e d'Alife che narrano come avvenne il fatto all' on. Caetani di Sermoneta, il quale fa gesti di incredula meraviglia. L' on. Donati, dopo la lettura del verbale, domanda che le interrogazioni presentate sul massacro del capitano Cecchi, abbiano la precedenza su tutte le altre, e che il governo comunichi tutte le notizie che possiede.

Villa: Il ministro degli esteri cui è personalmente diretta la domanda è assente. Attendiamolo.

Frattanto entrano i ministri Luzzatti, Sineo, Gianturco, Branca e il sottosegretario Serena. Quando entra Rudinì, con aspetto veramente desolato, tutti i deputati gli si affollano intorno. Rudinì si rivolge a Caetani col quale parla gestendo animatamente. Sembra che deplori l'imprudenza di Cecchi e degli ufficiali, scostatisi dalla costa senza uno scopo pratico. Lentamente il cerchio dei deputati intorno a Rudinì aumenta. Frattanto è entrato il ministro Visconti-Venosta che si avvicina al primo banco dell'estremo settore di destra, e spiega i fatti ai varî deputati raccolti intorno a lui.

Le prime interrogazioni si svolgono fra generale disattenzione, mentre l' agitazione cresce. Quando Visconti-Venosta si avvicina al banco dei ministri, tutti i deputati prendono il loro posto, attendendone le comunicazioni. Intanto le tribune, quasi vuote prima, si riempiono.

Il presidente annuncia le seguenti interrogazioni *(attenzione vivissima)*:

«I sottoscritti chiedono che il ministro degli esteri voglia informare la Camera sui fatti recentissimi avvenuti a Mogadiscio e sui provvedimenti che intende prendere il governo.» *Rubini, Donati.*

«Il sottoscritto interroga il governo per sapere quali provvedimenti abbia adottato o stia per adottare per la pronta esemplare punizione della tribù che ha compiuto l'eccidio della spedizione Cecchi.» *Di Sangiuliano.*

«Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio e il ministero degli esteri per sapere se il governo abbia autorizzato o no la spedizione comandata dal capitano Cecchi per l' esplorazione dell'Uebi-Scebeli, fatta evidentemente con scarsa conoscenza dei luoghi, visto che vi prendevano parte, come ad una gita di piacere, i comandanti della *Staffetta* e del *Volturno* oltre ad una metà degli ufficiali componenti lo stato maggiore delle due navi; e qualora il governo abbia autorizzato la spedizione, desidera di conoscerne i fini politici, militari e commerciali.» *Macola.*

«Il sottoscritto desidera di interrogare il ministro degli esteri sulla dolorosa notizia pervenuta da Mogadiscio.» *Canzi.*

Visconti-Venosta si alza e comincia a leggere parecchi foglietti di appunti, con voce calma, fra religioso silenzio.

Visconti-Venosta: Risponderà subito. Il governo ha ricevuto la notizia del doloroso fatto avvenuto sulla costa del Benadir, dal console italiano a Zanzibar. I particolari sono gli stessi che il governo ha creduto suo dovere di comunicare al pubblico. Il compianto Cecchi aveva ricevuto l' incarico dal governo di recarsi alla costa del Benadir e di far la consegna dell' amministrazione di quelle stazioni alla Compagnia privata italiana. Non sa spiegarsi per quali ragioni il capitano Cecchi siasi spinto nell' interno, verso l' Uebi-Scebeli. — Ritiene veramente che abbia avuto buone ragioni. Ora, in nome del governo, e interprete del sentimento della Camera, esprime il più profondo dolore per la perdita di quei valorosi. Dichiara che il governo ordinerà la punizione esemplare dei colpevoli, per assicurare efficacemente i nostri stabilimenti su quella costa. *(bene)*.

Rubini: Ringrazia il governo per le notizie date e per i propositi manifestati. Deplora che troppo presto siano giustificati i dubbi espressi dalla minoranza della Commissione, che esaminò il disegno di legge relativo alla costa del Benadir. Raccomanda al governo che l' azione sua non sia meno prudente che vigorosa.

Di Sangiuliano: Teme che l' eccidio sia una conseguenza del scemato prestigio nostro in Africa. — Esorta il governo a punire severamente la tribù colpevole.

L' on. di Sangiuliano ricorda un incidente personale occorsogli in Africa. Avevo, dice, un servo somalo. Cavalcando sulla strada di Godofelassi gli dissi: Nel vostro paese uccidete i forestieri? — Mi rispose: «Sì, perchè vengono a tradire l' ospitalità». — Replicai: «Noi non li uccidiamo». — Mi rispose: «Perchè avete un governo che punisce i tristi».

Ferri, interrompe: Dunque vorreste fare una nuova guerra?

Di Sangiuliano: No. Ma bisogna essere severi, bisogna punire severamente quando capitano simili casi. Bisogna che i somali abbiano il concetto della potenza e della severità del nostro paese.

Barzilai, interrompe: Questi sono criteri medioevali. — *Voci*: Bisogna prendere l' individuo o la famiglia e giustiziarla. — Da altre parti della Camera si grida *bene, bravo,* mentre l' Estrema sinistra si agita.

Macola dice: Qualche disgrazia che ci sorprende periodicamente su quella costa, non può spingerci a propositi assoluti di raccoglimento. Per l'eventualità di future spartizioni del continente africano, l'affermazione d'occupazione di 700 chilometri di costa fu previdente, ma dobbiamo lasciare ai venturi la cura di far passare di là le energie italiche rassodate. Ora, dopo quanto abbiamo fatto, sarebbe una colpa l'impegnarci in altre avventure. Se questo significato hanno le parole del governo, mi dichiaro soddisfatto, se no, no.

Canzi lamenta la perdita di Cecchi e degli altri italiani, e più ancora la mancanza di un giusto criterio della nostra azione in Africa, ove non si deve fare che una politica commerciale.

Rudinì (segni d' attenzione): Rammenta all'on. Canzi ch'egli fu tra coloro che non videro con compiacenza l'occupazione della costa del Benadir e che non fu troppo favorevole nemmeno alla esplorazione del capitano Bottego. Riconosce che la stazione di Lugh, stabilita dalla Società Geografica, potrebbe diventare un pericolo per l'Italia. Afferma che la politica deve farla il governo *(approvazioni)*. Rassicura l'on. Canzi che il governo non uscirà dai confini, ma limiterà la sua azione alla protezione degli stabilimenti italiani, lamentando che Cecchi e i suoi compagni si siano avventurati in una escursione non imposta dai doveri d'ufficio. Conchiude col deplorare la triste fine di tanti nobili cittadini, sopratutto quella di Cecchi, che col suo alto patriottismo sconsigliò sempre ogni impresa avventurosa *(approvazioni)*.

Riprendesi quindi la discussione del progetto di legge sulla ferrovia del Sempione. Dopo brevi osservazioni se ne approvano tutti gli articoli. Si discute poi il progetto presentato dall'on. Schiratti, sulle licenze per il rilascio dei beni immobili. Si rinvia la fine della discussione a domani. — Levasi la seduta alle 19.05.

ROMA 3 (N). Stamane negli uffici fu discusso l'appannaggio del principe di Napoli. La maggioranza si mostrò grandemente favorevole; soltanto i socialisti Costa e Badaloni, nei loro uffici, combatterono il progetto, ma furono sconfitti dalla quasi unanimità dei presenti. In alcuni uffici fu biasimato il modo in cui Rudinì ha presentato il progetto. — Il progetto di trattato italo-tunisino ha trovato negli uffici qualche contrasto. La commissione speciale, riunitasi oggi, ne ha incominciato subito l'esame; fu riconosciuta la necessità di invitare Visconti-Venosta a dare schiarimenti. Gli uffici, in massima, sono favorevoli al progetto Pelloux per il riordinamento dell'esercito.

ROMA 3 (N). *Senato.* Il senatore di Camporeale presenta la seguente interpellanza: «Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli esteri sui dolorosi fatti avvenuti sulla costa africana».

Visconti-Venosta risponde: Le notizie che ebbe il governo sul fatto luttuoso avvenuto sulla costa del Benadir sono quelle stesse che ha creduto suo dovere di far conoscere immediatamente al pubblico. Il capitano Cecchi, nostro console a Zanzibar, uno degli uomini i quali avevano dell'Africa la più lunga e più sicura esperienza e che aveva speso gran parte della vita nelle esplorazioni africane, s'è recato verso la metà del novembre scorso alla costa del Benadir per procedere alla sistemazione necessaria per stabilire in quegli scali la nuova amministrazione della Società italiana. Possiamo supporre, dico supporre, perchè nè informazioni, nè rapporti ricevuti antecedentemente da Cecchi mi permetterebbero di usare altra parola, abbia creduto utile l'esplorazione dell'interno, e che talune circostanze gli permettessero di considerare tale escursione con gran fiducia. Ne son prova la piccola scorta che aveva seco, la presenza dei comandanti di ambidue gli stazionari, di varî ufficiali e di alcuni impiegati, senza che fosse motivata da necessità di servizio. Cecchi e i suoi compagni sono caduti in uno di quegli agguati dei quali, pur troppo, abbonda la storia delle esplorazioni africane.

L'on. di Camporeale mi domanda quali siano le intenzioni del governo e quali notizie abbia ricevuto. Risulta che alcune punizioni furono già inflitte; il governo prenderà i provvedimenti necessarî perchè le punizioni e le repressioni siano esemplari fin dove può giungere il nostro braccio e nei limiti di quella sfera d' azione a cui le nostre forze possono esercitarsi; poichè non intendiamo di riaprire l' êra delle avventurose spedizioni africane. Siamo fermi nel proposito di non dipartirci dal programma della nostra politica nel Benadir, che è politica commerciale e mai politica di occupazioni militari. Prenderemo i provvedimenti necessarî per la protezione di quei nostri stabilimenti, che si trovano e rimarranno sempre circoscritti esclusivamente alla costa.

Di Camporeale ringrazia e prende atto con piacere delle intenzioni del governo, che promette la repressione dei colpevoli ma assicura il paese che non sarà sobbarcato a nuove pericolose imprese africane.

Visconti-Venosta è lieto che l' onor. di Camporeale abbia voluto dare la sua adesione alle idee esposte dal governo. Nello stesso tempo crede di interpretare i sentimenti del Senato, associandosi al lutto delle famiglie degli ufficiali caduti, ed esprimendo il più vivo rammarico per la morte di individualità come Cecchi il quale aveva reso al paese e alla scienza utili servigi.

Continuasi quindi la discussione della legge sugli infortuni nel lavoro. Parlano parecchi oratori, ai quali risponde *Lampertico,* relatore, dicendo che l' ufficio centrale è disposto ancora a modificare la legge secondo le intenzioni del Senato. - *Guarneri* presenta un ordine del giorno in questo senso. — Quindi si leva la seduta.

L'eccidio di Mogadiscio. - Particolari sulla spedizione Cecchi. ROMA 3 (N). La spedizione Cecchi s' era proposto lo scopo di esplorare le sorgenti dell'Uebi, che dista 20 chilometri da Mogadiscio. Presso Mogadiscio domina ancora la tribù di Abgal, che si crede sia discesa dal paese dei Galla. Gli uccisori della spedizione Cecchi apparterrebbero a tale tribù. Vi faccio notare che il Cecchi aveva l' incarico di esplorare i dintorni di Mogadiscio per conto della Società commerciale. Gli ufficiali di marina vollero, spontaneamente, unirsi a Cecchi per una partita di caccia. Al ministero degli esteri era pervenuto un lungo rapporto da Zanzibar, in cui si accennava che nei dintorni di Mogadiscio alcune tribù davano segno di turbolenze e nel quale si segnalava la presenza di armati sulla costa. Il capitano di fregata Mongiardini è nato a Genova al 18 dicembre 1849. Era un ufficiale distintissimo; contava venti anni di navigazione ed era fregiato delle croci di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. Lascia moglie e figli. Il Maffei, comandante della *Staffetta,* nacque a Genova al 10 luglio 1848. Entrò in servizio nel 1867; fu promosso capitano di fregata nel 1893. Contava 14 anni di navigazione. Lascia la moglie.

Stamane, dopo la firma reale, Rudinì, Pelloux, Visconti-Venosta e Malvano tennero una riunione alla Consulta per discutere sulle misure da prendersi in seguito al massacro della spedizione Cecchi. — Il re ha chiesto di essere minutamente informato dell'eccidio.

Il governo, appena ricevuto il dispaccio da Zanzibar, dispose che nelle acque di Zanzibar si rechi subito il *Volta,* il quale imbarcherà gli ufficiali che devono sostituire gli uccisi. I capitani di fregata Moselli e Moreno assumeranno il comando del *Volturno* e rispettivamente della *Staffetta.* Il *Volta* cessa di far parte della divisione volante e resta a disposizione del ministero. Brin ha inviato un dispaccio ai comandanti dei dipartimenti marittimi, col quale annunzia la morte degli ufficiali ed ordina che la notizia si metta nell'ordine del giorno. Furono inviati telegrammi di condoglianza alle famiglie degli ufficiali e fu incaricato il comando del corpo dei reali equipaggi di prevenire le famiglie del sottufficiale macchinista Olivieri e del capo fuochista Rossi.

Il capitano Cecchi aveva già preso in consegna il Benadir dalla società Filonardi e doveva trasmetterlo alla nuova Società commerciale formatasi a Milano. Nel frattempo Cecchi, aspettando la notizia dell'approvazione del Parlamento alla convenzione del Benadir, reggeva provvisoriamente il territorio.

Il massacro prova la gravità della nostra situazione e dimostra che il console italiano a Zanzibar è privo di ogni autorità sulle tribù dell'interno.

Presso Lugh, a 400 chilometri dalla costa si trova il capitano Ferrandi, nella stazione creata dalla Società italiana d'esplorazioni commerciali. Ferrandi ha ai suoi ordini un centinaio di zanzibaresi assoldati una minima forza per sorvegliare gli immensi territori soggetti alla sua giurisdizione nominale. E' probabile che Cecchi fosse deciso ad indirizzarsi a Lugh per ricevere dal Ferrandi e C.i la stazione per conto della compagnia del Benadir.

Le tribù nomadi somale che hanno commesso il delitto pare siano quelle che hanno assassinato il tenente Zanardi nel 1890 e il tenente Talmone nel 1893. L'Inghilterra pensò di mandare colà una nave da guerra sulla quale s'era imbarcato il Lovatelli per punire gli assassini. Ma la spedizione fu abbandonata.

La Società del Benadir e l'eccidio della spedizione Cecchi. MILANO 3 (N). L'amministratore della Società del Benadir, intervistato, dichiarò di nulla sapere riguardo la spedizione Cecchi. Deplorò il fatto, che non lo sorprende. La storia coloniale è ricca di tali dolorosi episodi. Disse che la sua fiducia nell'avvenire della Colonia non è scossa; perchè i risultati saranno lenti ma sicuri.

MILANO 3 (N). Eccovi brevemente la storia dell' occupazione del Benadir. Il Cecchi nel 1885 concluse un trattato di commercio col sultano di Zanzibar. Nel 1888 il sultano di Obbia accettò il protettorato dell' Italia. Il protocollo italo-inglese del 24 marzo 1891 stabiliva l' influenza italiana sulla costa al nord della foce del Giuba. Nell' anno seguente il sultano di Zanzibar cedeva all' Italia i suoi diritti sui porti del Benadir verso il pagamento di annue 170.000 rupie, per 25 anni, prorogabili per altri 25 a piacimento dell' Italia. Nel 1893 l' amministrazione del Benadir fu affidata dal governo alla Società Filonardi e C.i, con diritto di riscuotere i dazî e con la sovvenzione del governo di annue lire 300.000, con l' obbligo di pagare il canone al Sultano. Scaduto quest' anno il contratto col Filonardi, le dogane vennero sotto l' amministrazione del governo. Costituitasi a Milano la Società del Benadir, stipulava già nell'aprile di quest' anno il preliminare di una convenzione col governo, che abbisogna però della ratifica del Parlamento. Tale convenzione fu stipulata per cinquanta anni. La Società acquista la gestione del Benadir, pagando l' annualità al sultano di Zanzibar e alcune piccole annualità ai sultani di Obbia e di Allula. Viceversa il governo le fornisce 100.000 franchi in oro annui. Il governo dovrà fissare il principio del contratto prima del luglio 1898, altrimenti la Società potrà ritenersi sciolta da ogni impegno. Attualmente dirigeva le dogane Filippo Quirighetti, perito nell' eccidio. Mandava numerosi rapporti alla Società, che gli dava adeguato compenso. La spedizione Cecchi fu fatta all' insaputa della Società.

Il Quirighetti, direttore della dogana di Mogadiscio, nei suoi rapporti segnalava il pericolo di traversare i paesi somali a mano armata. La Società aveva perciò proibito ogni spedizione non solo militare ma altresì scientifica. Cecchi però aveva un concetto ottimista dei Somali, e fu vittima di tale fiducia. Lungo la costa la Colonia è sicura, mentre è malsicura all'interno. Gli anteriori amministratori Filonardi e Duilio mai permisero che carovane armate si inoltrassero nell' interno. L' eccidio non avvenne nella sfera d'influenza della Società del Benadir Questa Società intende di battere una via pacifica, cattivandosi gli indigeni. Stabilirà una linea di navigazione mensile fra Brindisi e Mogadiscio.

Un telegramma del principe Tommaso. ROMA 3 (N). Il ministro Brin ha avvisato il principe Tommaso del massacro della spedizione Cecchi. Il principe ha risposto col seguente dispaccio: «L' infausta notizia comunicatami mi ha profondamente commosso e addolorato. Rimpiango vivamente la sorte funesta di tanti valorosi ufficiali, che provarono con l' eroica difesa, quanto potessero la Marina e il paese fare su di essi assegnamento.»

Tommaso di Savoia

Parlamento austriaco. VIENNA 3 (B) *Camera dei deputati.* Si approvano in seconda e terza lettura i progetti di legge relativi alle tasse portuali e alla modificazione parziale dell' articolo 6 del trattato commerciale con l'Ungheria assieme alle mozioni proposte dal deputato Borcich per una cassa d'invalidità in favore dei marinai austriaci e dal deputato Burgstaller per una legge relativa alla riforma delle tariffe consolari. La Camera approva poi il credito di 1,200,000 fiorini per la partecipazione all' esposizione mondiale di Parigi.

VIENNA 3 (N). Per il fidecommesso Czartorycki votarono fra altri anche i deputati Bartoli, Burgstaller, Stalitz e quelli del Trentino. Dei deputati giovani czechi venticinque si allontanarono al momento del voto per non votare contro il governo Ar

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 49

— La scelta di Margherita influirà molto sulla mia volontà, lo confesso. Non già che abbia intenzione di lasciarle fare un matrimonio ridicolo. Ma se l' uomo ch' ella ama o che amerà presenta tutte le garanzie di carattere, di intelligenza e di onore, non mi opporrò punto a che lo sposi, anche se non ha un soldo di suo.

Saviniano si gettò fra le braccia di Richardier.

— Oh! amico mio, mi rendete la vita lasciandomi un po' di speranza.

— Suvvia! un po' di calma, che diamine! Non vi credevo tanto esaltato. Mi ero figurato in voi un giovanotto molto freddo, padrone di se stesso... che ragiona su tutto, che non concede nulla al caso, che si lascia guidare dai calcoli della ragione ben più che dagli impeti della fantasia! Vedo che devo cambiare opinione...

E, battendogli amichevolmente le spalle:

— Non siete che un ragazzo... Avete venti anni... e in fondo... vi confesso, mi piacete di più così!

E, siccome l'altro si copriva sempre la faccia, certo per nascondergli la debolezza delle lagrime, gli alzò il viso, e gli disse:

— Siamo intesi. Non partite più?

— Non parto più.

— Parlerò a Margherita. Le domanderò se vi ama... La so sincera, incapace di una menzogna; se non vi ama, se sente che non potrà amarvi, me lo dirà... Se, senza amarvi sente nel suo cuoricino che la sua amicizia per voi, della quale non dubito, può cangiarsi in un sentimento più tenero, me lo confermerà; ne son certo, ingenuamente.

— Volete farmi morir dalla gioia!

— Non vi esaltate, ve ne prego! In ogni caso, m' impegno a ben poco... non vi prometto nulla. Sarà mia figlia a decider di tutto. Io obbedirò...

Vi fu negli occhi di Saviniano come un lampo di trionfo.

Ciò che temeva era l'ostinazione di Richardier. In quanto a Margherita, non sapeva forse d'esserne segretamente amato?

Nel lasciare il giovane, Richardier gli disse:

— Non c'è ragione per tirar le cose in lungo. Venite stasera a Landpereuse. Ne avrò parlato a mia figlia e vi riferirò la nostra conversazione.

Si separarono così.

Richardier era appena uscito che entrava Elena.

— Ebbene? domandò, pallidissima, commossa.

— Vittoria! fece Saviniano, semplicemente.

— Ne sei sicuro?

— Quell'imbecille s'è lasciato infinocchiare come un bambino.

— Sì, lui, ma resta la figlia.

— Mi ama!

— Ho paura che t'inganni... L' ho molto osservata, quella figliola. Ha un segreto che nasconde con cura in fondo al cuore, e dev'essere un segreto d'amore...

— Ebbene?

— Se non si trattasse di te, ma d' un altro?

— Chi? Non vede mai nessuno.

— Ama qualcun'altro, ti dico!

— Sai chi? fece Saviniano con violenza.

— Ti giuro che l'ignoro.

— E allora, come puoi affermarlo?

— Sono donna: ho osservato; ho indovinato!!

Saviniano alzò le spalle.

— Tanto peggio per costui, è tanto peggio per lei, disse con voce aspra. Sarà mia, te lo giuro, mia, intendi? per amore o per forza!

Richardier vide sua figlia appena entrato in casa, la prese per le braccia e la trascinò nella serra, ove, nella stagione fredda, fiorivano le magnifiche piante dei paesi tropicali.

Davanti la serra, si trovava un salottino orientale, ammobigliato di cuscini, divani bassi e tappeti.

Era là che Giulietta e Margherita andavano a lavorare d'inverno.

— Siedi, disse Richardier. Ho da parlarti...

Margherita sedette sorridendo vicina a suo padre, sopra una seggiola bassa. Richardier si raccolse un poco, tossì, sorrise per rispondere al sorriso della figlia, e già schiudeva le labbra per parlare, quando una mano gentile gli si posò sulla bocca.

— Babbo, disse la giovinetta, non l'amo!

Richardier, confuso, rimase muto. Eppure la manina gentile era ricaduta, e le labbra erano libere. Quando si fu rimesso dallo stupore:

— Come puoi sapere di che devo parlarti?

— E' semplicissimo. In due mesi, vi son state fatte due domande di matrimonio per me. Due volte m'avete annunciato, gravemente, che avevate da parlarmi, come se ciò non accadesse ogni giorno, e due volte m'avete condotta nella serra, come se tutte le stanze del castello non potessero ascoltare la nostra conversazione. E così, già che per la terza volta mi conducete qui con le stesse parole, con la medesima gravità. era facile indovinare che...

— Che tu ti burli di tuo padre!

Ella gli rispose con un bacio sonoro, e poi:

— Non l'amo... Ciò abbrevia il nostro colloquio... Dite a quel signore che non lo amo... e che non l'amerò mai... mai... mai!...

Non sorrideva più. Aveva sulla gentile faccia espressiva come un velo di rassegnazione dolorosa.

Richardier, turbato, domandò:

— Ma dunque lo conosci?

— Vi giuro di no...

— Allora come puoi sapere che non lo ami e che non l'amerai mai?

— Ditemi dunque il nome, babbo, poichè lo volete!

— Saviniano.

Fu la sua volta di turbarsi e di impallidire. Richardier fraintese quell' emozione e allegramente disse:

— Eccone uno, vedi, che non t' è indifferente!

Ella disse piano, con una voce strana:

— E' vero, perchè lo odio, senza saper perchè... e ho per lui un'avversione invincibile...

Richardier sorpreso, agitato da una tale rivelazione, guardava sua figlia quasi con ispavento.

Non trovava una parola da rispondere; guardava con gli occhi stralunati. E se non fosse stata la profonda inquietudine che gli si leggeva sul viso, avrebbe fatto ridere. Pareva la statua dello stupore.

Mormorò, dopo un momento:

— Ho inteso male.

— No, avete inteso benissimo, anzi.

— Allora sei tu che m'hai frainteso.

suni antisemiti, poi, fra i quali anche il dott. Lueger, si astennero dal voto.

Per contraccambiare questa cortesia degli antisemiti, i deputati polacchi voteranno contro l'autorizzazione a procedere in confronto del dott. Lueger.

Discutendosi la legge relativa alla tassa portuale prende la parola il deputato Borcich il quale dice fra altro:

«Gli avvenimenti politici degli ultimi tempi ci impongono il dovere di seguire con occhio vigile le sorti della nostra marina mercantile. Ognuno avrà seguito con attenzione e tenuto il debito conto della discussione sulla marina italiana avvenuta qualche mese fa al parlamento di Roma, e saprà quindi da quali vedute sieno animati gli onorevoli deputati italiani relativamente al dominio sul mare Adriatico. Durante quella discussione alla Camera italiana, tutti i partiti, non escluso quello del governo, hanno non solo espresso il desiderio, ma hanno fatto ardenti voti perchè il mare il quale bagna ora qualche riva austriaca, o per meglio dire austro-croata (*Udite, udite, dai banchi dei deputati croati e sloveni*) diventi un mare esclusivamente italiano. Questo fatto è molto sintomatico tanto più che un simile fatto non sarebbe il desiderio di un singolo partito, e neppure del parlamento soltanto, ma bensì ancora dei circoli più alti, e tutto questo malgrado le alleanze esistenti».

Borcich prosegue il suo discorso, occupandosi del Lloyd. Dice che gl' introiti di questa società diminuiscono di anno in anno. Fa osservare che il Lloyd non si può sostenere con la sovvenzione accordatagli dal governo, e che questa sovvenzione dovrebbe esser portata a 5 milioni di fiorini. Conchiude asserendo esser dovere del governo di aver cura di questa istituzione e di vegliare affinchè essa non deperisca.

VIENNA 3 (B). Discutendosi la legge sull'imposta di Borsa, il ministro delle finanze, cav. Bilinski, dichiara che la questione relativa alle agenzie di Borsa è più importante che la regolazione legale del movimento di Borsa.

La questione — dice il ministro — viene accuratamente studiata; ci vuole però un po' di pazienza perchè in essa sono interessati molti dicasteri. Il governo si occupa attivamente anche degli affari a termine, specialmente per le granaglie, e delle speculazioni e, sperabilmente, quanto prima sarà in grado di presentare le relative leggi.

Quale successo avrà la riforma di Borsa in Germania bisogna ancor vedere. Il ministro dichiara infondata l'asserzione che il progetto di legge abbia una mira ostile al capitale. Il ministro continua dicendo che ogni disposizione relativa all' imposta sul capitale mobile non è dettata da ostilità o da partigianeria, ma bensì dal dovere che ha il governo di mantenere la stessa oggettività di fronte a tutte le fonti di guadagno. Coloro i quali vogliono dimostrare l'animosità del governo contro il capitale mobile, citano ad esempio la legge sulle estrazioni, la questione del riscatto della ferrovia *Nordwest* e in genere tutta l'azione di riscatto.

Il ministro disapprova aspramente il contegno di certi organi della stampa, i quali, senza alcun riguardo pel il credito all'estero, fanno relazioni molto parziali delle condizioni in Austria e senza alcun motivo asseriscono che il governo e il Parlamento cercano di sopprimere lo spirito d' intraprendenza e di guadagno.

Il ministro viene poi a parlare dell' articolo pubblicato da un giornale viennese sulla questione del contributo e dice: Il contegno di questo giornale è antipatriotico, seppure in questo caso, trattandosi di uno stato unito a noi, il pericolo non sia tanto grande come quando si cerca di screditare, ingiustificatamente, le condizioni dell' Austria all'estero.

Passando alla legge, il ministro rileva l' imprescindibile necessità che la Borsa sussista e dichiara che l'imposta progettata non è diretta contro la Borsa e che non va nemmeno considerata quale una pena inflitta alla Borsa (*ilarità*). La Camera può star tranquilla ch' egli non vuole nè procacciare alla Borsa ingiustificati vantaggi nè danneggiarla.

Partendo da questo punto di vista, il ministro dice che per ora non può prendere in considerazione l' entrata in vigore della imposta di Borsa, poichè la Borsa non potrebbe attualmente sopportare l' aumento d' imposta; la legge quindi non avrebbe alcun effetto dal lato finanziario; bisogna aspettare che le condizioni della Borsa si sieno consolidate.

Il ministro prega perciò la Camera di voler approvare il paragrafo esecutivo in questo senso affinchè sia possibile al governo di scegliere il momento opportuno per introdurre la legge (*vivi applausi*). La discussione è quindi interrotta.

La questione egiziana. FRANCOFORTE 3 (N). Stando alle notizie che publica la *Frankfurter Zeitung*, la Russia, associandosi alle vedute della Francia, avrebbe fatto passi in via diplomatica, per indurre anche la Germania ad intraprendere un'azione comune relativamente alla questione egiziana. Il governo germanico però avrebbe recisamente rifiutato d' addivenire ad un simile accordo.

Il nuovo gabinetto rumeno. BUCAREST 3 (B). Si è costituito il nuovo gabinetto, del quale fanno parte: Aurelian presidenza e demanio, Lascar interno, Gheudre giustizia, Porumbaro lavori, Marzesco culto ed istruzione, l'ex-ministro Cantacuzeno finanze e Stoicesco esteri. Stoicesco ha poi anche l'*interim* della guerra fino alla nomina del titolare. La maggioranza del Parlamento, capitanata da Demetrio Sturdza ha dichiarato di voler energicamente sostenere il nuovo ministero.

Oggi si ripeterono le dimostrazioni stradaiuole di alcuni individui armati di bastone e capitanati dai conservatori Nicou, Filippesco, Vittorio Jonesco ed altri. La polizia disperse i dimostranti, senza difficoltà.

Cose bulgare. SOFIA 3 (B). L'*Agenzia Balcanica* assicura che in occasione delle ultime elezioni non fu sfoggiato un grande apparato di forze di polizia e nemmeno furono fatte dislocazioni di truppe. Parecchi agenti diplomatici, che furono testimoni oculari, possono dichiarare che la folla veniva eccitata contro la polizia dai capi dell'opposizione. L'*Agenzia Balcanica* constata poi che fra la popolazione non vi fu alcun morto nè ferito. Parlando del ritiro del ministro della guerra Petroff dice che esso era stabilito da lungo tempo e che venne ritardato soltanto in seguito al viaggio del principe ad Ebenthal. Soggiunge che Petroff non ebbe mai occasione di dichiararsi recisamente contrario alla questione degli ufficiali emigrati, perchè una simile questione non è mai sussistita.

Il processo per il brindisi di Breslavia. BERLINO 3 (N). All'odierna udienza del dibattimento contro il dott. Lützow e compagni (vedi *Piccolo* di ieri) comparve quale testimonio anche il cancelliere dell' impero, principe di Hohenlohe, il quale, visibilmente eccitato, incominciò a parlare con voce malferma. Il principe espose il fatto della pretesa intervista con Leckert a Breslavia nel modo seguente:

«Mentre stavo vestendomi mi fu consegnato il biglietto di visita di un certo Leckert, che desiderava parlarmi per un affare importante e che mi attendeva già nell' anticamera. Rifiutai di riceverlo, e quando, uscendo dalla stanza, attraversai l' anticamera, ero tanto assorto nei miei pensieri che non compresi bene che cosa lo sconosciuto, il quale frattanto s' era avvicinato a me, mi stava chiedendo. Può darsi che egli mi abbia chiesto se il conte Kapnist era chiamato a succedere il principe di Lobanoff, e che io gli abbia risposto: «Non ne so nulla». Di tutto ciò per altro mi ricordo tanto poco che dovrei chiedere al mio cameriere particolari sul fatto».

Seguì poi il deposto del capo-sezione al ministero degli esteri barone Marschall, il quale disse fra altro:

«Supponendo che lo stenografo non conoscesse la stenografia francese, presi io stesso nota del testo del brindisi pronunciato dallo czar Nicolò II. E' assolutamente da escludersi quindi che esso non corrisponda perfettamente al brindisi pronunciato, poichè lo czar parla molto chiaramente. Il testo del brindisi non è stato concretato prima; tutte le notizie messe in giro che la forma sia stata cambiata o corretta sono perciò assolutamente false».

Marschall colse poi l' occasione per far sapere tutti gli intrighi che erano stati progettati negli ultimi tempi sul così detto governo secondario. Fece alcune comunicazioni sul conflitto Köller-Bronsart e cercò di dimostrare come ingiuste fossero le accuse lanciate contro gli antisemiti, i quali, a seconda di quelle dicerie, avrebbero provocato il ritiro del ministro Köller. Aggiunse essere bensì vero che questi dovette ritirarsi in seguito ad intrighi; dichiarò peraltro che negli stessi non aveva alcuna parte nè il ministro della guerra nè quello degli esteri.

BERLINO 3 (N). Alla fine dell' odierna udienza si ebbe un' inaspettata sorpresa. Si è scoperto cioè essere il Lützow un falsificatore di documenti, poichè si potè stabilire che egli aveva falsificato una quitanza servendosi del nome d'un collega per ritirare 50 marchi che a questo erano stati assegnati per aver rilevato alla polizia alcune importanti notizie avute dall' ufficio della stampa del ministero dell'interno. La accusa contro il Lützow sarà adunque estesa anche al crimine di falsificazione di documenti.

I liberali al Consiglio comunale di Vienna. VIENNA 3 (N). I consiglieri liberali hanno deciso di intervenire alle seduta che terrà domani il Consiglio comunale per poter rispondere ad eventuali attacchi che gli antisemiti movessero contro i liberali durante la discussione del bilancio comunale.

Il re di Serbia a Roma. ROMA 3 (N). Il re di Serbia, in borghese, con seguito si è recato stasera a visitare i musei capitolini, ch'erano illuminati a luce elettrica. Il re fu ricevuto dal sindaco e dalla Giunta. Vi erano anche Rudinì con la sua signora e la principessa Ruspoli. Re Alessandro visitò anche il museo del Risorgimento. Lasciò il Campidoglio verso il tocco. Ringraziò il sindaco e gli disse che conserverà grato ricordo di Roma.

Concistoro pubblico e segreto. ROMA 3 (N). Stamane, nel Concistoro publico, col solito cerimoniale, fu imposto il cappello cardinalizio ai nuovi principi della chiesa, Agliardi, Cretoni, Ferrata, Satolli, Jacobini, Pierotti e Prisco. Nel Concistoro segreto il papa nominò parecchi vescovi stranieri e mise l'anello cardinalizio ai nuovi cardinali. Al Concistoro assisteva il re di Serbia, accompagnato da alcuni ufficiali. Nella sala ducale erano schierati i pellegrini.

Una publicazione del generale Baratieri. BOLZANO 3 (N). Nei primi mesi dell'anno venturo uscirà a Trento un volume del generale Baratieri sull' ultima guerra in Africa. Nei circoli militari si attende con viva curiosità questa publicazione.

L' affare Dreyfus. PARIGI 3 (N). La moglie del capitano Dreyfus ha presentato alla Camera una petizione, nella quale chiede la riassunzione del processo contro suo marito. La commissione alla quale è stata demandata la petizione dichiarerà che l' affare Dreyfus è stato già completamente esaurito con le ultime interpellanze presentate alla Camera.

Il dott. Jameson. LONDRA 3 (B). Il dott. Jameson è stato levato dalla prigione.

Lo sciopero d'Amburgo. AMBURGO 3 (N). La decisione presa dai padroni di insistere sulle antiche condizioni ha irritato in sommo grado gli operai scioperanti. Un giornale democratico eccita gli operai a combattere i padroni che sono senza coscienza.

Continua l'affluenza di operai stranieri.

AMBURGO 3 (B). In uno scritto diretto al senatore Kachmann le Associazioni dei padroni di Amburgo e di Altona espongono i motivi dai quali sono state indotte a respingere l'arbitrato che era loro stato offerto. Esse fanno rilevare la provocazione frivola e il modo indelicato, con cui fu deciso lo sciopero. Accennano poi alla poca probabilità di riuscita che avrebbe un giudizio arbitramentale non esistendo divergenze per il salario ma bensì un conflitto di autorità. Una pace leggermente conclusa farebbe rinascere presto nuove lotte, senza contare poi quanto inutile sarebbe un giudizio arbitramentale composto di quattro rappresentanti degli operai e di uno dei padroni.

Un generale che vuol essere cremato. VIENNA 3 (N). E' morto il maggiore generale in pensione Emilio de Huber. Il defunto aveva espresso, prima di morire, il desiderio che il suo cadavere fosse cremato a Gotha. In seguito a questo desiderio il cardinale Gruscha rifiutò l'intervento del clero ai funerali del generale.

I briganti della Corsica. AJACCIO 3 (N). Uno dei tre briganti arrestati per aver aggredito e depredato il principe Ernesto di Windischgraetz ha fatto un'ampia confessione. Ha fatto poi i nomi di altri malandrini i quali, nello scorso mese, hanno aggredito il duca di Borgo.

Infanticidio in treno. GRAZ 3 (N). Nella latrina del treno postale che stava per giungere iersera nella nostra città una donna diede alla luce un bambino che soffocò e gettò fuori del finestrino. Il cadaverino è stato rinvenuto più tardi, col cranio fracassato, sull'argine ferroviario. La snaturata donna à stata arrestata.

CORTE D'ASSISE

Crimine di furto e correità nello stesso

Nella edizione serale di ieri abbiamo pubblicato particolareggiatamente i quesiti che la Corte aveva trovato di proporre alla giuria e abbiamo data relazione della requisitoria del rappresentante il P. M. sostituto procuratore di stato sig. Fraus, che sosteneva l'accusa, impugnando a tutta oltranza la tesi che la difesa, proponendo alcuni quesiti eventuali, aveva fatto comprendere sarebbe stata argomento delle sue arringhe

Nel pomeriggio di ieri, riaperto il dibattimento, sospeso al meriggio, alle 4 pom., il preside diede la parola alla

Difesa

Avv. dott. Padovan. Egli, difensore del primo accusato Edoardo Moravetz, aperse il fuoco per il primo, mettendovisi con molto calore. Base della sua arringa fu la tesi che, in nessun caso, nei fatti addebitati al suo difeso, si potessero riscontrare gli estremi del crimine di furto ed anche per un importo superiore a 300 fiorini e la sostenne con abili argomentazioni, dimostrando come il Moravetz, tutto al più poteva essersi reso colpevole d'infedeltà. Ed aggiunse che i limiti di tale infedeltà non erano punto fissati per le emergenze processuali, per il deposto del teste a carico sig. Lövinger, il quale nulla aveva saputo dire di concreto, potendo soltanto dichiarare, o presso a poco, che il valore della merce sottratta dal suo agente rimaneva, anche dopo lo scontro da lui fatto nel proprio magazzino, una *X* incognita.

Concluse facendo rilevare ai giurati come il P. M., osservando che fra loro essendovi due negozianti di caffè a questi avrebbero potuto rivolgersi per lumi a criterî, li avesse trattati con poca deferenza, quasi come pecore, incapaci di proprio e libero giudizio, e li invitò, in nome della onestà e della coscienza, a consultare e porgere ascolto soltanto al proprio raziocinio, al proprio discernimento.

Riccardo Camber, difensore di Leopoldo Lonznar, con lo slancio e la ingegnosità che lo distinguono seppe far apparir libero il suo patrocinato di quasi tutta l' ombra onde l'accusa lo aveva rivestito. Incominciò prendendo a dimostrare come — ammesso che il Loznar, veramente, si fosse reso colpevole, d'accordo col Moravetz, delle sottrazioni commesse in danno della ditta Brüll — la sua colpa restasse, in modo assoluto, nei limiti di una complicità in infedeltà, e in appoggio della sua tesi diede una chiara spiegazione giuridica del criterio del possesso legale, ponendo come pietra di paragone il § 312 del Codice civile, secondo il tenore del quale è legalmente possessore di un oggetto mobile chi si trova in effettivo possesso del medesimo, sia pure se lo serba in custodia - quindi, basandosi sulla deposizione dell'accusato Giovanni Sponza, il quale dichiarava di aver sempre avuto a che fare col Moravetz, mentre una sola volta aveva comperato dal Lonznar 10 chili di caffè — sostenne che in nessun modo i giurati potevano accontentarsi della unica diretta incolpazione del Moravetz, che indicava il Lonznar come proprio correo e istigatore e dovevano solamente considerarlo responsabile dei suaccennati 10 chili di caffè da lui stesso venduti allo Sponza. E riguardo ai 478 chili di caffè, della cui sottrazione era incolpato il Bachdiar, dimostrò con sottili argomenti che nessuna prova appariva dal processo che il Lonznar ne avesse conosciuto e sospettato la provenienza illegittima.

Pose fine al suo dire asserendo alla giuria che essa — per debito di coscienza — non poteva rispondere affermativamente alle questioni principali proposte dalla Corte.

Avv. dott. Daurant. Egli difendeva Giovanni Sponza e Pietro Bachdiar. Splendida riuscì la sua arringa, brillante per quella facondia, per quella purezza di lingua e per quella stringente efficacia di argomentazione che tutti conoscono nel chiaro oratore. Premesse un bellissimo esordio, in cui al lugubre quadro presentato nel principio della sua requisitoria dal P. M. dei quattro accusati, che disse volgari malfattori, oppose un quadro veramente pietoso, ricordando ai giurati, che dietro agl' imputati stanno le loro infelici famiglie, che attendono il verdetto con angoscia indicibile. Quindi, entrando nel merito dell' oggetto, prese a scalzare l' accusa in tutte le sue particolarità; e lo fece in così abile modo da presentare tutto il palco eretto dai P. M. basato su labilissime ed erronee fondamenta. Rispetto alla colpabilità che si poteva riconoscere nello Sponza, la restrinse alla contravvenzione d' incauto acquisto; poichè in nessuna maniera era stato dimostrato che questo accusato avesse istigato il Moravetz e il Lonznar a commettere le malversazioni di cui l' accusa e nemmeno che con loro si fosse previamente messo d'accordo. E nei riguardi delle colpe attribuite a Pietro Bachdiar con fine discernimento portò in campo argomentazioni, che s' imponevano per vera esattezza matematica. Dove aveva tolto l' accusato i 478 sacchi di caffè, di cui gli si addebitava il furto? Nei magazzini della ditta Brill? Ma questa non aveva riscontrato alcun ammanco nei propri depositi. E in qual modo d'altronde il Bachdiar avrebbe potuto accumulare un così rilevante quantitativo di merce? Sottraendo tutt'al più, come disse il teste Bidoli, 20 decagrammi da ogni singolo sacco. Ma, allora, nei magazzini della ditta Brüll il Bachiar avrebbe dovuto avere a propria disposizione parecchie migliaia di sacchi di caffè S. Domingo, qualità questa del caffè trovato in possesso dell' accusato. Ma d'altra parte sta il fatto che il caffè S. Domingo viene portato a Trieste in piccolissime partite, e perciò tale sistema di furto appariva inammissibile. Ed oltre a ciò — aggiunse l'oratore — per qual motivo il Bachdiar, per smerciare il caffè rubato avrebbe atteso che la quantità divenisse così ingente, quando avrebbe potuto farlo in partite di 20 di 30 chili?

Continuò, poi, dicendo che se anche la difesa addottata dall' accusato presentava qualche lato d'incredibilità, nel dubbio i giurati non potevano affermare cose di cui non avevano valide prove. Concluse invitando la giuria a non affermare le questioni proposte dalla Corte.

Seguì il riassunto del presidente, cons. Codrig, che fu chiaro conciso e poscia i giurati si ritirarono per concretare il

Verdetto.

Usciti domandarono alla Corte che nei quesiti riflettenti i 478 chil. di caffè venisse fatta una modificazione in questo senso, che detto quantitativo di caffè non fosse appartenente nè al defunto Ferdinando Roth, nè alla ditta Brüll, ma che il Bachdiar lo avesse rubato — restando fermo il crimine di furto — a igneti proprietari.

Il P. M. non trova da opporvisi. Ma l'avv. dott. Daurant e il sig. Camber si opposero con tutta energia all'ammissione di tale proposta dei giurati, che cambiava i fatti come contemplati dall'accusa e li presentava sotto un nuovo aspetto di cui nel dibattimento non si era trattato. Il sig. Camber propose la proroga del dibattimento. Saltò su il dott. Padovan protestando. Io mio oppongo — esclamò — sebbene non interessato nella faccenda, mi oppongo vivamente alla proposta del sig. Camber.

La Corte accoglie la domanda della giuria e presenta i quesiti relativamente modificati.

Gli avvocati Daurant e Camber insinuano querela di nullità. Ritiratisi, quindi nuovamente, i giurati escono dalla loro camera di deliberazione appena alla $1^3/_4$ ant.

La sala e la galleria sono affollate e il verdetto è atteso con vivo interesse. I giurati rispondono alle questioni loro proposte affermando la colpabilità di Edoardo Moravetz per crimine di furto, di Leopoldo Lonznar per crimine di furto, per correità in crimine di furto, per attentato crimine di complicità in infedeltà e per contravvenzione di complicità in infedeltà, di Giovanni Sponza per correità in crimine di furto e, infine, di Pietro Bachdiar, per crimine di furto, per tentato crimine d'infedeltà e per contravvenzione d'infedeltà.

Sulla base di questo responso, la Corte, intese le altre deduzioni delle parti riguardo alle aggravanti e alle mitiganti, alle 3 e mezzo del mattino pronuncia la seguente

Sentenza.

Edoardo Moravetz venne condannato a tre anni di carcere duro.

Leopoldo Lonznar venne condannato a quattro anni di carcero duro.

Giovanni Sponza venne condannato a due anni di carcere duro,

e Pietro Bachdiar venne condannato a un anno di carcere duro.

Gli accusati nell'udire la condanna non perdettero quella impassibilità che avevano serbata durante il dibattimento. — La seduta è levata dopo 12 ore consecutive di dibattito.

*** Stamane ha principio il dibattimento in confronto di Pietro e Maria Persich, da Volosca, accusato il primo del crimine di omicidio e di truffa, la seconda del crimine di truffa soltanto. Presiederà il cons. cav. de Nadamlenzki, essendo la difesa affidata agli avvocati dott. de Baseggio e dott. Padovan.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale»:

Per onorare la memoria del signor Oderico Cepich, da alcuni amici del figlio Arrigo, in sostituzione d' una ghirlanda, fior. 10.

Per un gentile invito a teatro dal signor B. M., il 24 novembre da C. B. f. 1; per alcune fumate pro «Lega», f. 1; da Waller, per un biglietto del Politeama, soldi 60.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargiti fior. 20 per onorare la memoria del signor Odorico Cepich, in sostituzione d' una corona, dai colleghi del figlio signor Tullio.

Elezioni municipali a Trento. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Trento, in data di ieri:

«Oggi si svolsero le elezioni per la parziale rinnovazione del nostro Consiglio comunale. Riuscirono eletti i sig.ri De Pretis, Brugnara, Ranzi, Catoni, Frizzi, Oss-Mazzurana, e Agostini, proposti dal Comitato liberale-nazionale.

Non vi fu lotta.»

Mons. Glavina e Mons. Machnich. Abbiamo da Roma in data di ieri: Dopo il concistoro publico fu tenuto il concistoro segreto. In questo il papa ha nominato parecchi vescovi, fra i quali l'ex-vescovo di Trieste, mons. Glavina, arcivescovo titolare di Pelusio e mons. Antonio Machnich vescovo di Veglia.

Un piroscafo del Lloyd incagliato. Il *Corr. Bureau* ci comunica: Telegrafano da Londra in data 3: Il Lloyd ha ricevuto un telegramma da Braila, in cui è detto che il postale del Lloyd *Espero* si è arenato. Tre rimorchiatori andati in soccorso al piroscafo non poterono sinora scagliarlo.

Società operaia triestina. I soci e le socie della Società operaia triestina sono convocati in Comizio delle sezioni, indetto per domenica prossima 6 corr. onde eleggere complessivamente 77 mastri ripartiti fra i vari gruppi d'arti, mestieri e professioni, nonchè per la sezione femminile 29 mastre e 4 consulenti. L' atto elettorale avrà luogo nella sala sociale dalle 9 ant. alle 5 pom. Lo spoglio delle schede — sempre che raggiungano il numero voluto dall'art. 27 dello Statuto fondamentale — seguirà alle ore 5 pom. e la proclamazione degli eletti avrà luogo alla presenza di quei soci e socie, che vorranno assistervi, i quali, in caso di parità di voti, procederanno al ballottaggio. Per quei gruppi, nei quali le schede deposte non raggiungessero il numero voluto, la votazione verrà continuata domenica 13 dicembre.

Per chi fa spedizioni postali. Nella imminenza delle feste di Natale l' i. r. Direzione delle Poste pubblica la seguente Notificazione:

«Con riguardo allo straordinario movimento postale nel periodo delle feste di Natale, è fissato che l'orario delle sezioni dei gruppi e colli dell' i. r. Ufficio postale principale in Trieste nel giorno di domenica 20 dicembre p. v. rimanga quello prescritto per i giorni feriali.

«Si raccomanda poi al pubblico di attenersi alle seguenti norme nell'importazione di colli e gruppi:

a. A motivo del considerevole aumento nel movimento postale in questo periodo, è necessario che le spedizioni non siano impostate all' ultimo momento, ma piuttosto alcuni giorni prima, se si vuole che le medesime pervengano a tempo ai destinatari.

b. Spedizioni, che devono essere inoltrate nello stesso giorno dell' impostazione, è d'uopo che siano impostate nelle ore antimeridiane, o al massimo fino alle 2 pomeridiane; spedizioni impostate più tardi non potranno regolarmente essere inoltrate che nelle ore antimeridiane del giorno seguente.

c. Speciale attenzione deve essere rivolta all'imballaggio, alla chiusura delle spedizioni ed all'applicazione dell'indirizzo sulle stesse.

d. Specialmente si fa poi attenti alle spedizioni il cui contenuto è soggetto a dazio consumo.

Spedizioni di tal natura dirette a città, nelle quali vige il dazio consumo, come Lubiana, Graz, Vienna, Praga ecc., è ne-

---

— Non credo.

— Si tratta del signor Saviniano.

— Ed io volevo parlare appunto di lui.

— Ah!

Richardier rifletteva.

— Lo odii, dici?

— Sì.

— E senti orrore per lui?

— Una specie di disgusto.

— Perchè?

— Istinto!

— Eh via! per simili sentimenti, esplicati poi in un modo così energico, occorrono dei motivi molto, ma molto gravi. Non si detesta un uomo senza ragione, e perchè vi ispiri orrore e disgusto, deve essersi reso colpevole di qualche brutta azione... Dimmi tutto!

— Non so nulla, ve lo giuro!

— Allora mi farai dubitare della tua ragione. Abbiamo qui un ragazzo che salva la vita a Giulietta, e tu, che adori Giulietta, tu che la consideri come una sorella, ecco come lo ricompènsi!

— E' più forte di me, disse Margherita con voce alterata... ho ragionato, mi sono rimproverata ciò che mi pareva un' ingratitudine... non ho potuto!...

— E mi giuri che non hai nulla da rimproverare a Saviniano?

— Ve lo giuro!

(Continua)

cessario che portino sull'indirizzo e sul bollettino accompagnatorio l'esatta indicazione del contenuto secondo la misura, che è base al dazio (chili, litri, capi ecc.), affine di sollecitare lo sdaziamento.

e. Inoltre si avverte che nel periodo delle feste di Natale gli inservienti postali non sono in grado di corrispondere alle esigenze di alcune parti di provvedere cioè all' impacco delle spedizioni postali per l' impostazione, e che di conseguenza ogni spedizione non imballata secondo la prescrizione, sarà incondizionatamente respinta.

«*f.* Infine s'avverte che il recapito delle spedizioni in arrivo ai rispettivi destinatari durante il periodo suaccennato verrà effettuato tre volte al giorno, anzichè due come attualmente.»

Un nuovo rimedio contro l'emicrania. Da qualche tempo i giornali berlinesi di medicina si occupano diffusamente di un nuovo rimedio contro il male di testa; si tratta di dare ai sofferenti, internamente, una sostanza colorante, il bleu di metilene, sostanza conosciuta già da lungo tempo ed adoperata sinora per colorare preparati per esami microscopici, come p. e. microrganismi, fibre di nervi ecc. Sei anni fa incirca i dottori Ehrlich e Leppmann, poi Immerwahr ed altri riconobbero nel bleu di metilene la facoltà di calmare il dolore; i medici però non diedero attuazione pratica a questo osservazioni. Il dott. Benno Lewy di Berlino adoperò recentemente la sostanza su vasta scala ed i risultati ottenuti furono tali, ch'egli è convinto essere questa sostanza colorante in certi casi un rimedio sorprendente, che fa cessare il dolore di capo non solo per il momento, ma per sempre; il bleu di metilene, secondo lui, è efficace anche in casi renitenti ad ogni altro rimedio.

Il dott. Lewy osservò l' effetto pronto e sicuro nei casi di male di testa cronico e di emicrania propriamente detta; non nei casi di dolore al capo sintomatico, cioè a dire quale sintomo di altre malattie. Di effetti poco gradevoli ce ne sono due: uno è che l'orina prende tosto un colore bleu o verde oscuro, che cessa appena vien sospeso il medicamento. La cosa è senza importanza; l'altro è una leggera irritazione della vescica, che si può facilmente evitare coll' aggiungere al medicamento un po' di noce moscata; del resto non il molesto ronzio negli orecchi, come lo produce il chinino, non i pericoli per il cuore come coll'antipirina, coll'antifebrina o con la fenacetina; non disturbi di stomaco come col bromuro. E' da augurarsi che le osservazioni del dott. Lewy vengano confermate anche da altri scienziati, come alcuni già le confermarono a beneficio di tanti infelici molestati per tutta la vita da una terribile piaga.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti, a favore della Guardia medica, i seguenti importi:

Dagli impiegati della ditta S. O., per onorare la memoria del signor Benedetto C. Luzzatto, f. 12.50.

Per onorare la memoria del signor Odorico Cepich, da alcuni amici del figlio Arrigo, in sostituzione d' una ghirlanda, fior. 10.

— In occasione d' un lieto avvenimento, il signor Nicolò de Gutmannsthal-Benvenutti elargì alla Società di soccorso per fanciulle «Albertinum» l' importo di fiorini 100.

Decesso. Da un telegramma da San Daniele del Friuli apprendiamo la morte del sig. Elio Cerf, avvenuta colà ieri, dopo lunga malattia mentale. Il sig. Cerf funse anni addietro in qualità di stenografo presso il Consiglio municipale, e fu quindi impiegato presso la Società generale immobiliare di Roma. Era un giovane colto e simpatico.

Alle egregie famiglie Cerf e Tedeschi inviamo le nostre condoglianze.

Nomina. La Direzione di finanza in Trieste, ha nominato ad assistente di controllo presso l' i. r. ufficio del dazio consumo di linea in Cologna, nella XI classe di rango, il ricevitore doganale Francesco Petermann attualmente a Cittanova.

Contro una denunzia. Sotto il titolo *Un cavaliere d'industria*, abbiamo publicato nel nostro numero del 26 novembre, una notizietta di polizia concernente il sig. Giuseppe Erbis, che era conforme alla denuncia presentata dal sig. Francesco Padovani, la persona che si riteneva danneggiata, e che comparve, press'a poco negli stessi termini, anche negli altri giornali. Ora il sig. Erbis ci invia una rettifica con la quale smentisce i fatti addotti nella denunzia, la quale fu avanzata in questi giorni all' i. r. Procura di Stato per l'ulteriore procedimento. Noi pubblichiamo intanto la rettifica e saremo ben lieti se anche l'esito della procedura sarà favorevole al sig. Erbis.

«Non è vero, *che* io Giuseppe Erbis mi abbia «qualificato» di fronte al sig. Francesco Padovani, via Riborgo 8, quale possidente, *che* io abbia scielto alcune paia di stivali, *che* io fossi stato al venditore uno «sconosciuto,» *che* avessi promesso di pagare all'indomani l'importo di f. 32.35 *che* non m'avessi fatto più vedere, *che* dalle pratiche, pretesamente, intraprese dal sig. Padovani fosse risultato essere io «nullatenente». Vero è bensì, *che* io da parecchio tempo acquistava da questi la merce occorrentemi per la confezione di stivali, *che* quindi esso conosceva benissimo me e la mia condizione, *che* io anche di fatto possiedo terreni e precisamente al N. 10 di Gradisca in quel di Materia e *che* io non gli rifiutai il pagamento in genere, ma bensì nell'ammontare, come presentatomi, giacchè i prezzi nello stesso posti non corrispondevano a quelli tra noi anteriormente pattuiti. Un tanto a tutela del mio onore e della verità.»

Trieste, li 30 novembre 1896.

Giuseppe Erbis.

Una nuova Società Filarmonica. Iersera, nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, ebbe luogo un congresso per la costituzione di una nuova Società, sorta ora sotto il nome di «Società Filarmonica», con intendimenti puramente artistici. Nel congresso costitutivo fu data lettura dello statuto sociale, e venne eletta la direzione sociale, che riuscì composta dei seguenti signori:

Presidente: Maestro Adelchi D. Cremaschi. Vice-presidente: Ernesto delle Grazie. Direttori: Carlo Dominici, Pietro Fonda, legale. Giulio Rossegger. Segretario: Rodolfo Wernigg. Cassiere: Emilio prof. Goineau. Revisori: Luigi Bonanno, Ettore de Plankenstein.

Teatro Fenice. Nove rappresentazioni quasi consecutive, trattandosi di un'operetta, sono una cosa poco comune e dimostrano che il pubblico apprezza l'ottima esecuzione che dalla compagnia Scognamiglio viene data alla *Cin-ko-ka*.

Anche ieri gli applausi furono frequenti e calorosi.

Stasera si dà la *Befana*, nella forma originale, che già da otto anni non si rappresenta più. La traduzione dal francese è opera del buffo Marone e la serata è in suo onore. Il manifesto annuncia: *pioggia di acqua vera e ballabile dei bebè*. Vi par poco?

Tabacco di contrabbando. Ieri l'altro alle due arrivava nel nostro porto il piroscafo del Lloyd *Iris* in linea celere da Cattaro, con a bordo parecchia merce. Nella visita praticata a bordo poco dopo l'arrivo, gli organi di finanza notarono alcunchè di sospetto nel contegno del basso personale di bordo, percui arguirono che ci dovesse essere del contrabbando.

Ieri dunque, verso le 4 pom., e cioè quando meno se l'aspettavano, capitarono a bordo il commissario di finanza Podersai, il respiciente Fabris, le guide di finanza Serrial e Kirchnel, accompagnati dalle guardie Speranza, Kersternich e Damianovich, i quali presentatisi all' ufficiale di guardia a bordo gli annunziarono che avevano l'ordine d' eseguire una visita minuziosa nei varî reparti della macchina.

Le loro ricerche infatti non riuscirono infruttuose perchè, dopo aver rovistato ben bene, in un punto abbastanza nascosto delle macchine rinvennero due colli di tabacco non compreso nel carico di bordo. Continuate le ricerche nelle cabine che servono d'abitazione ai fuochisti, rinvennero vari altri pacchi, che in unione al primo formavano un peso di circa 60 chilogrammi.

Interrogato il personale di bordo, nessuno si dichiarò proprietario del tabacco, e tutti dissero di non sapere come esso si trovasse a bordo.

Il commissario Podersai dopo aver assunto a verbale tutto quanto riguardava il contrabbando, sequestrò il tabacco trovato.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Dal Bollettino delle nascite e della mortalità, pubblicato dal civico ufficio statistico-anagrafico, rileviamo che durante la settimana dal 22 al 28 novembre u. s., nacquero nel nostro Comune 48 maschi e 38 femmine; morirono 62 maschi e 49 femmine. Nella corrispondente settimana del 1895 i casi di morte erano stati 94. In questa settimana si verificò quindi una maggiore mortalità.

Dei 111 casi di morte denunziati nella passata settimana, 9 furono determinati da tisi polmonare; 21 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 5 da scarlattina; 4 da morbillo; 2 da pertosse; 1 da dissenteria; 11 da debolezza senile; 6 da debolezza congenita; 6 da degenerazioni cancrenose; 1 da enterite; 3 da gastro-enterite acuta; 3 da apoplessia: 36 da altre malattie; 2 per casi accidentali ed 1 per suicidio.

Il maggior numero di decessi, 17, si verificò nel rione di Città vecchia; si ebbero poi: 14 casi nel rione di S. Giacomo; 12 in quello di Barriera vecchia; 10 in quello del Farneto; 7 in ciascuno di quelli di Città nuova e di Barriera nuova; 2 in quello di S. Vito; si ebbero inoltre 10 casi nel distretto suburbano di S. Giovanni; 9 in quello di Roiano; 6 in quello di S. Anna con Servola; nei distretti dell' altipiano si verificarono: 2 casi in quello di Prosecco e 1 caso in quello di Basovizza.

La fantasia di un cavaliere d' industria. Alcuni giorni sono presentavasi al sig. Giovanni Alessio, impiegato presso la locale ditta in spedizioni e commissioni Parisi, abitante in via di Romagna N. 20, un tizio, dimesso nel vestito ma dall'aspetto civile, il quale lo pregò di un abboccamento. Ottenutolo, si presentò qualificandosi amico intimo del padre del sig. Alessio dimorante in Udine, dal quale, a suo dire, aveva sempre ricevuto delle cortesie. Aggiunse ancora che, giunto a Cormons vi si era trattenuto poche ore per affari, e si era poi diretto a piedi verso Gorizia. Era di séra. Ad un certo punto — raccontò — egli era stato aggredito da alcuni sconosciuti malandrini, che, gettatolo a terra, lo percossero e lo derubarono di una sua valigia, nella quale c'era tutto il suo avere: un valore di circa 2000 lire. Riavutosi dallo spavento, aveva potuto poi col poco danaro che aveva ancora in tasca, prendere il treno e venire a Trieste, ove, a suo dire, contava diversi amici, e dove aveva da stipulare degli affari. Fatte queste confidenze, egli pregò poi, con molto buon garbo, il sig. Alessio di prestargli un piccolo importo di denaro per sopperire alle prime spese di alloggio e di volergli fornire inoltre alcuni effetti di vestiario fino a che egli avesse scritto a Torino alla propria famiglia. Il sig. Alessio, credendo alle romanzesche avventure narrate dallo sconosciuto e gli consegnò vestiti e denaro per un valore complessivo di circa 30 fiorini, l'amico del padre, ringraziando, se ne andò. Il sig' Alessio però, colto forse dal dubbio di essere stato troppo di buona fede, scrisse subito, con posta corrente, al proprio padre, chiedendogli spiegazioni sul di lui raccomandato; e in risposta ricevette un telegramma nel quale il padre gli faceva sapere che egli era stato vittima di un cavaliere d'industria. Nella lettera che seguì al domani aggiungeva come i connotati descrittigli gli facessero presumere trattarsi di un tale, col quale aveva parlato due o tre volte e che con lui si era spacciato per viaggiatore di alcune case di commercio.

In seguito a tale rivelazione il sig. Alessio mosse denuncia del fatto alla Direzione di polizia, e raccontò l'avventura toccatagli all'ispettore degli agenti Michelich, al quale consegnò la lettera e il telegramma del padre, dando anche in nota i connotati del cavaliere d' industria. Il funzionario suddetto avviò tosto le più attive indagini per iscoprire quel messere e, seguendone le traccie, venne a rilevare una seconda truffferella da lui commessa. Egli erasi presentato in questi giorni dal sig. Celestino Ceria, negoziante di liquori in Corso N. 23 ed ivi, spacciandosi per negoziante in sellerie, aveva fatto tosto frequenti *tappe* nel suddetto negozio ed aveva raccontato al sig. Ceria varî presunti episodi della sua vita; un bel giorno poi, col pretesto di avere urgente bisogno di denaro per recarsi alla Posta a riscuotere delle merci, era riuscito a farsi prestare dal Ceria circa 10 fiorini; poi non si era più fatto vedere.

Finalmente il Michelich finì con lo scoprire che il *suo uomo* andava a passare qualche ora in un' osteria di via della Sanità, ove si era qualificato per Alfredo Lucchini ed aveva detto di essere alloggiato all'Hôtel Delorme. Naturalmente anche in quell' osteria il bel tomo aveva piantato qualche chiodo.

Ierimattina, verso le 11, il sedicente Lucchini si era appena seduto in quel locale, quando comparve la guardia di p. s. Varivodich, la quale senz' altro gli intimò di seguirla alla direzione di Polizia. Quivi l'ardito avventuriero fu sottoposto ad esame dall'ispettore Michelich e dopo aver cominciato col negare tutti i fatti attribuitigli, finì poi col confessare ogni cosa. Questa volta si qualificò per Pietro di Filippo Miotto, d' anni 27, nativo di Torino; si disse negoziante in sellerie, però non potè mostrare alcun documento di legittimazione. Aggiunse ch' era fuggito da Torino perchè non andava d' accordo con la moglie, che aveva lasciata colà. Confessò poi ampiamente che la storiella raccontata al sig. Alessio, di essere stato aggredito e derubato a Gorizia, era un imaginoso frutto della sua fertile fantasia. Finito l' interrogatorio, il, diremo così, Miotto (sarà poi questo il suo vero nome?) venne condotto alle carceri di via Tigor.

Una cameriera schiaffeggiata. Ieri poco dopo le 4 del pomeriggio, la diciottenne Agneso Schumi, cameriera, abitante in via del Campanile, presentavasi alla Guardia medica e narrava al dottor Strasser di essere stata schiaffeggiata e percossa ma non disse nè da chi, nè per qual motivo. Il medico constatò che ella aveva riportato un grave arrossamento e una gonfiezza alla guancia destra, nonchè sotto l'occhio destro. Ottenute le debite cure, la ragazza si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Durante il lavoro. Il manovale Giovanni Seriau, d'anni 15, abitante in via S. Cilino N. 175, ieri mattina alle 8.30, si trovava in una fabbrica in costruzione, occupato al trasporto di alcuni pezzi di pietra. Nello scaricarsene alcuni dalle spalle, si impigliò la mano destra sotto uno di quelli, procurandosi varie ferite alla mano destra.

Andrea Kresich, d'anni 40, tagliapietra, abitante a Barcola N. 151, ieri alle 12, mentre lavorava, riportò due ferite lacerocontuse alle dita indice e medio della mano destra.

Pietro Valmarin, d'anni 24, pesatore, abitante in via del Molino a vento N. 25, ieri alle 5.30 mentre pesava della merce, rimase impigliato colla mano nel braccio della stadera, riportando una ferita lacerocontusa al dito medio della mano destra.

Al bracciante Giacomo Brumati, d'anni 52, abitante in via delle Lodole N. 12, ieri alle 2 pom., mentre era intento a muovere del legname, una scheggia di legno penetrò nella palma della mano destra.

Giovanni Venturini, d'anni 63. marittimo, abitante in via dei Capitelli N. 18, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò una lacerazione alla mano.

Ricorsero tutti alla Guardia medica per le debite cure.

Giovanni Micogatto, d'anni 36, arrotino, ieri mattina alle 10.30, mentre era intento ad affilare alcuni coltelli, fu colpito da una piccola scheggia del ferro dei coltelli. Credette da prima che si trattasse di cosa da nulla. Ma non poteva tenere aperto l'occhio, e sentiva delle forti punture. Recatosi alla Guardia medica, il dottore gli scoperse e gli estrasse il pezzetto di ferro, liberandolo così dal doloroso incomodo.

Malori improvvisi. Ieri mattina alle 9.30 dall'infermeria Treves veniva telefonato alla Guardia medica che certo G. C., d'anni 55, sensale, abitante in via Malcanton N. 8, era stato colto da malore improvviso.

Portatosi sul luogo il medico, seppe che il sofferente era stato assalito da un fortissimo assalto d'asma. Gli presto le cure che il caso richiedeva.

Ieri, verso le 6 e mezzo pom. il signor Guglielmo Curiel, fu colto da repentino malore. Invocatosi il soccorso dell'Infermeria Treves, il sofferente ottenne le prime cure, ma giudicandosi il caso piuttosto grave, si ricorse alla Guardia medica, da dove comparve il dott. Fonda, il quale fece trasportare l'ammalato all'ospedale, mediante vettura.

Due atei in miniatura. Valentino di Valentino Cergol, d'anni 16, da Capodistria, abitante in via del Molino a vento, entrava ierimattina verso le 10 nella chiesa della B. V. del Rosario, seguito dall'amico suo Armando di Matteo Grassi, d'anni 14, da Trieste, garzone pasticcere disoccupato. Nella chiesa c'era parecchia gente e si celebrava l'ufficio divino. I due ragazzi incominciarono far dispetti alle devote, a ridere e a beffeggiare coloro che li rimproveravano per il loro agire. Anche il sig. Raimondo Kagnus, maggiore in pensione che si trovava in chiesa ammonì i due ragazzi a rispettare la casa di Dio, ma essi fecero orecchi da mercante e continuarono i loro lazzi. Il maggiore allora uscì dal tempio, e trovate due guardie di p. s. narrò loro il fatto e fece arrestare i due monelli.

Le sbornie. Il bracciante Giovanni C., d'anni 36, da Trieste, abitante in via della Tesa, ieri si prese in corpo una sbornia tale da non trovare più il portone di casa sua, e si distese a terra in via delle Sette Fontane, ove pacificamente si addormentò. Giunsero le guardie, che, sollevatolo, lo accompagnarono nel camerone dell'ispettorato, ove fu tenuto fino allo smaltire della sbornia.

Cadute. Vittorio Santini, d'anni 8, abitante in via Giulia 309, ieri alle 1½ si trovava nella strada giuocando con alcuni suoi coetanei. Nel correre inciampò e cadde a terra. Sollevato dai compagni fu accompagnato a casa sua, ma la madre, però, vedendo che perdeva sangue, lo condusse alla Guardia medica, dove il dottore gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione sopra orbitale sinistra.

Eugenio Lonza, d'anni 31, imbarcato a bordo del bragozzo da pesca *Franco*, mentre si trovava sopra coperta, fu investito da un colpo di vento che lo fece cadere. Rialzatosi, s'accorse che non poteva muovere la mano destra, senza provare fortissimi dolori.

Portato alla stazione centrale di soccorso, il medico d'ispezione constatò che aveva riportato una lussazione al polso destro con leggera lacerazione di tendini.

Lo stalliere Rodolfo Rebek, d'anni 15, abitante nello stallaggio in via Santa Lucia N. 10, iersera alle 6, cadendo a terra, riportò una ferita lacero-contusa al dito medio e varie escoriazioni al dorso della mano sinistra.

Il bimbo di cinque anni Angelo Duiz, abitante in Chiadino N. 177, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportò una ferita alla testa.

Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

Caduta dal tram. Ieri mattina alle 9, l'affitta letti Maria Zuzzenich, d'anni 60, abitante in via San Maurizio N. 9, dovendo recarsi verso la piazza Grande, si portò ai volta di Chiozza ove prese il tram. Ma appena passata la piazza delle Legna, si ricordò che doveva soffermarsi in quei paraggi, e fatto fermare il carrozzone, si accingeva a discendere. Senonchè giunta sulla piattaforma posteriore, incespicò e cadde, andando a battere il capo al suolo. Sollevata dai presenti e visto che perdeva sangue, fu accompagnata alla Stazione centrale di soccorso, dove da quel medico d'ispezione le fu riscontrata una ferita lacero-contusa all'occipite. Dopo aver ottenuto le cure necessarie, la Zuzzevich potè ritornare al suo domicilio.

Le spine della vita. Angiolina Soravia, d'anni 18, abitante in via Riborgo N. 26, ieri sera alle 9 e mezzo, si recava alla Guardia medica, perchè, poco prima, mentre cenava, mangiando tranquillamente del pesce, una spina le si era conficcata in gola. Il medico d'ispezione gliela estrasse in breve.

Lesioni accidentali. Vincenzo Battigelli, d'anni 52, servo di piazza, abitante in via de Fin N. 9, si feriva con un pezzo di vetro accidentalmente al dito medio della mano sinistra.

Antonio Mattiazzi, d'anni 26, bracciante, ieri mattina alle 9.45, riportava accidentalmente due ferite di taglio al dito pollice della mano destra.

Il bracciante Antonio Iesassevich, d'anni 36, abitante in via delle Sette fontane N. 21, ieri alle 2, riportava varie escoriazioni alla mano sinistra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica per le cure necessarie.

Iersera verso le 7, il sig. Umberto Deodorico, d'anni 20, agente al servizio del sig. Reiss, nell'aprire una cassa, riportò una ferita alla mano destra e dovette ricorrere alle cure dell'Infermeria Treves, ove la ferita gli fu lavata e fasciata.

Fra vicini. Ieri, nel pomeriggio, il muratore Davide Dolce, d'anni 32, da S. Donà di Piave, provincia di Venezia, abitante in via del Crocefisso N. 1, venne a diverbio in casa, con una sua vicina a nome Irene Voivodich, e si diede a commettere eccessi ed a minacciarla, sicchè si dovettero chiamare le guardie che posero fine alla scena, arrestando l'eccedente. Questi fu poi rilasciato, salvo a rispondere delle conseguenze di legge.

Ustioni. Ieri mattina, alle 10 e mezzo, il fabbro Francesco Gonich, d'anni 46, abitante in via Molino grande N. 12, era intento al suo lavoro attorno ad una fucina, quando in un momento di distrazione raccolse un pezzo di ferro che poco prima era uscito dal fuoco.

Quella disattenzione gli procurò varie ustioni di primo e secondo grado alla mano sinistra, per le quali ricorse alla Guardia medica ove ottenne le cure necessarie.

Le truffe a base di bicicletta. Oramai sono divenute di moda. Anche in questi giorni ne accadde una. Nel deposito di velocipedi della signora Maria Cesca, in via Madonnina N. 4, presentavasi un tizio alto di statura, scarno, con capelli e mustacchi neri, occhi scuri, vestito alla foggia dei facchini, il quale si diceva mandato dal sig. Ferdinando L., magazziniere della ditta P. in via delle Poste vecchie, per prendere a nolo una bicicletta per la giornata. La signora Cesca, di nulla sospettando, consegnò la macchina del valore di circa f. 100, al presunto mandatario del sig. P., il quale si allontanò. Ma invano la Cesca attese tutto il domani, e due giorni ancora, dopodichè si decise di mandare a domandare al sig. P. che cosa fosse accaduto della bicicletta noleggiatagli. Ma naturalmente il sig. P. cascò dalle nuvole e rispose che egli non aveva mai incaricato alcuno di andare prendere una macchina per suo conto.

Continuando le indagini, la danneggiata rilevò ieri l'altro che la sua bicicletta era stata impegnata tre giorni fa allo Stabilimento Dussich in via del Farneto per fior. 30 e la persona che si era presentata aveva dato in nota il nome di Bauer. In seguito a ciò, la signora Cesca, ieri mattina, mosse denunzia della truffa alla Direzione di Polizia.

«Manon», uomo... e birbante. Il veliero italiano *Ricordo*, ormeggiato nel nostro Canale, aveva a bordo una partita di cavoli. Giorni sono si presentava al capitano signor Melchiorre Benetti un individuo, che egli conosceva soltanto da poco tempo: certo Giovanni Martini, detto «Manon», il quale trattò l'acquisto di quei legumi; e accordatisi sul prezzo — circa 24 fiorini — il Martini consegnò al capitano un fiorino di caparra, e caricò sopra un carro metà circa della partita acquistata, dicendo al signor Benetti che al domani sarebbe ritornato col denaro, ed avrebbe anche ritirato l'altra metà della merce. Senonchè il capitano ebbe un bell'attendarlo e, allora, fatte alcune indagini rilevò che i cavoli erano stati venduti dal bravo «Manon» all'ospedale. Il danno è di circa 12 fiorini.

Il fatto fu denunciato alla Direzione di Polizia.

Alcoolismo. Il servo di piazza F. B., d'anni 55, abitante in via della Fornace N. 1, essendosi soffermato in parecchie liquorerie a bere il bicchierino di acquavite, ieri mattina verso il mezzodì, era già in uno stato d'ubbriachezza che non permetteva di reggersi in piedi.

Giunto nei pressi di piazza delle Legna il B. cadde, andando a battere il capo al suolo.

Sollevato da alcuni passanti venne portato alla Guardia medica, dove gli fu riscontrata una ferita lacero-contusa alla regione occipitale. Ottenne le cure necessarie.

Eccedenti ed ubriachi. Il lavorante pistore Luigi Sibelia di Francesco, da Sesana, d'anni 21, addetto alla pistoria di Felice Debeuz, in via della Caserma N. 3, ieri mattina si presentò al lavoro ubriaco sfatto, ed alle rimostranze fattegli dalla padrona, egli proruppe in escandescenze ed in offese tali che ella per far cessare lo scandalo dovette chiamare le guardie, e far arrestare l'eccedente.

Ieri notte, alle 2, nel caffè «Marittimo», in via Crosada, certo Giusto Scabar, facchino, Augusto Scabar, cocchiere e Riccardo Rotarovich, giornaliero, commettevano eccessi. Le guardie li condussero agli arresti.

Furti e furticelli. L'altra notte ignoti ladri, s'introdussero da una finestra nell'abitazione del possidente sig. Antonio Ferluga, in Roiano N. 181 e da un armadio rubarono alcuni effetti di biancheria del valore di 31 fiorini.

Giovanni Krieger, abitante in via Alice N. 4, venne derubato di una botticella contenente 27 litri di vino del valore di f. 10.

La portinaia della casa N. 2 di via dei Gelsi, Lucia Marchetti, ieri, durante una sua breve assenza dal casotto, venne derubata della fodera d'un pagliariccio e di quella d'un materasso, che la lavandaia le avea riportate poco prima. Inoltre le fu rubato da un cassetto un decreto della pretura, riguardante una sentenza a lei favorevole, con la quale tornava in possesso dell'importo di 85 fiorini. Tutta piangente, più per il furto di questa carta, che per le due fodere, la povera donna si recò all'ispettorato di via Chiozza a movere denuncia del furto patito all'ispettore Fulizio.

Senza mezzi. Venne arrestato perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza, il giornaliero Lodovico Naber, d'anni 55, da Grenzach.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 3.4, ore 2 pom. 5.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.3— — Oggi: Alta marea 7.54 ant., 10.18 pom.. Bassa marea 2.21 ant., 3.32 pom.

Ogni giorno una. Si parla di un processo contro un feroce assassino, condannato ai lavori forzati a vita.

— A che cosa serve — osserva Stupidini — condannarlo a vita, se tanto morirà prima di finire la pena!

TEATRI

TEATRO FENICE - Compagnia di operette comiche Scognamiglio (ore 8) „La Befana" in 3 atti. - Serata d'onore del signor Luigi Marone.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 3. Decembre. La Borsa di Berlino chiude ferma: - Credit 228.40 Rubli 216.90, Rendita Italiana 91.50 (La Chiusa precedente notava: 228.10, 217.05, 91.30). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.62, Rendita 97.02, Meridionali 666.—, Mediterranee 512.50 (La chiusa precedente notava: 104.75, 97.05, 667.50, 513.50). **Parigi:** Apertura dell'Italiana 93.25, poi 93.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 103.30, Italiana 93.20, Spagnuola 68.56 Banche ottomane 528.50, Lotti Turchi 100.—, (La Chiusa precedente notava: 103.25, 93.30, 69.12, 531.—, 101.—).

Qui: Rendita Italiana da 90.45 a 90.85, Credit da 364.50 a 365.50.

Listino. Napoleoni 9.52½ a 9.53½, Zecchini 5.63 a 5.65, Lire sterline 11.97 a 11.99, Londra 119.80 a 120.10, Francia 47.4 a 47.60 Italia 45.35 a 45.50, Banconote italiane 45.35 a 45.50, Banconote germaniche 58.75 a 58.90, Rendita austriaca in carta 101.30 a 101.50, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 122.— a 122.25, Rendita austriaca in Corone 101.— a 101.20 Rendita ungherese in Corone, 99.— a 99.25, Credit 364.— a 365.— Italiana 90.35 a 90.65, Lotti turchi 49.25 a 49.75, Serbi 34.50 a 35.50, Serbi nuovi 4.30 a 4.50, Croce Rossa italiana 11.20 a 11.70.

PARIGI 3. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 103.30, Rendita italiana 5% 93.20, Rendita spagnuola esterna 68.56, Azioni Banca ottomana 528.50.

PARIGI 3. Chiusa. Ferrate austriache 756.—, Lombarde 219.—, Rendita turca nuova 20.30, Cambio Londra 252.35, Egiziane 519.—, Rend. austr. in oro 104.70, Rendita ung. in oro 4% —.— Länderbank 535.—, Lotti turchi 190.—, Banca di Parigi 805.—, Azioni Meridionali italiane 635.—, irreg.

PARIGI 3. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 622.—, Debeers 724.—, Buffelsdoorn 41.—, Chartered 53.50, East Rand 90.—, Goldfield 193.50, Mozambique 30.50, Randfontein 50.50, Sheba 48.50, Transwaal 29.50, Oceana 27.50. fiacche.

LONDRA 3 (Cambi Chiusa) Consolidati 111 13/16 Lombardi 8 7/8, Argento 29 7/8, Rendita spagnuola 58 3/4, Rendita italiana 91 7/8, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—. Sconto di piazza 3 1/8, Pagam. della Banca —— calma

FRANCOFORTE 3. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 309.—, Ferrate dello Stato 297.13, Lombarde 83 1/2, Alpine 73.40. fermo.

Caffè. AMBURGO 3. Chiusa: Santos good av. per decembre 47.50, per marzo 48.50, maggio 48.75, per sett. 49.50 debole.

AMBURGO 3. Rio ordin. loco 51-55, reale loco 55-59, buono loco 60-62.

HAVRE 3. Chiusa: Santos good average per decembre per 50 chilogr. a fr. 58.—, per aprile a fr. 53.50.

NUOVA-YORK 3. Chiusa: Rio per consegne future, da 10 a 5 in ribasso, sost.o.

RIO JANEIRO 3. Ragguaglio settimanale. — Importazione settimanale a Rio sacchi 78.000 deposito a Rio 370.000, Caricazione a Rio per gli Stati Uniti 62.000, per Amburgo 5000, per Trieste 4000, pel rimanente d'Europa 8000, Vendite fatte dall'ultimo tel. —, prezzo del first ord. per 50¼ k. sc. 58 d. 6. Tendenza a Rio fermo

Import. settimanale di caffè a Santos sacchi 120.300, Deposito a Santos sacchi 350 000, Caricazione da Santos per Amburgo sacchi 23.000, Caricazione da Santos per Trieste sacchi 35000, Caricazione pel rimanente d'Europa sacchi 36000, Vendite di caffè a Santos sacchi 200.000, Caricazione a Santos per gli Stati Uniti sacchi 12.000, Prezzo per good average per 50¼ k. sc. 47 d. —. — Tendenza a Santos calma.

Cotoni. LIVERPOOL 3. Mercato hausse. Tenders in Dochets — — Vendite 15000 compresi affari consegna, Importaz. 19866. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Decembre 4 16/64, Decembre-Gennaio 4 13/64, Gennaio-Febraio 4 12/64, Febbr.-Marzo 4 12/64, Marzo-Aprile 4 12/64, Aprile-Maggio 4 12/64, Maggio-Giugno 4 13/64, Giugno-Luglio 4 13/64 Luglio-Agosto 4 14/64, Agosto-Settembre 4 12/64

Olio. NAPOLI. 3 Gallipoli contanti 71.84, per dicembre 71.83, per maggio 73.13. Gioia contanti 63.75, per dicembre 64.—, per maggio 65.57.

PARIGI 3. Ravizzone mese corrente 58.25, p. gennaio 58.50 fiacco, quattro primi mesi 58.50, quattro mesi da maggio 58.75.

Petrolio. BREMA 3. Loco 5.90 calmo

ANVERSA 3. Loco 18.25 calmo.

Farina. PARIGI 3. Dodici Marche. M. corrente 47.60, per genn. 47.80 calma, quattro primi mesi 48.10, 4 mesi da marzo 48.60. Annuv.

Spirito. PARIGI 3. Mese corrente 32.25, per gennaio 32.50 sost.o, 4 primi mesi 33.25, quattro mesi da maggio 34.—,

BERLINO 3. Loco 37.60, per decem. 42.25, per Maggio 43.10.

Zucchero. PARIGI 3. Greggio da 88° disp. 25.50 25.75 calmo, Bianco p. mese corr. 26.62½, per genn. 26.87½, sost.o, 4 primi mesi 27.25—, quattro mesi da marzo 37.75—, Raffinato 98.— a —.—.

AMBURGO 3. (Chiusa). Per decembre 9.05, per gennaio 9.25—, per febbraio 9.35, per marzo 9.46. fiacco

LONDRA 3. Java a sc. 11 7/8, Rape gr. a scell. 9 1/16. fiacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 3 decembre 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Maria Valeria	6 12	Scaricazione
9	Cleopatra	9/12	»
9	Arpad	3/12	»
12 a	Egyptian	5/12	»
12 b	Solferino	4/12	»
13 a	Maria Teresa	5/12	»
13 b	Oreste	8/12	»
14	Melpomene	6 12	»
17	Trachi	4 12	Caricazione
21	Picqua	4/12	Scaricazione
22	Epiros	4/12	Caricazione
24	Agrumaria	5 12	»
Molo I	Epidauro	4/12	»
Molo I	Simeto	4/12	Scaricazione

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO

COMUNICATI.*)

Porto a publica conoscenza che il sig. **Francesco Fik**, fin al dì 26 novembre 1896 alle mie dipendenze, cessò da quel giorno di far parte del mio personale.

Ing. Bartolomeo Famà
Fabbrica macchine e caldaie, Roiano

In riguardo all'articolo publicato ieri nel «Piccolo» sotto il titolo «Le avventure d'un sarto, clientela fin de siècle» ci tengo a render noto che quel signore che usò quell'atto manesco è il signor **Oreste de Zuccoli.**

RODOLFO DOMINICINI.

*) La Redazione si dichiara estranea, tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

ELIO CERF

spirò oggi a San Daniele del Friuli.

I fratelli **Giulio, Giuseppe** ed **Eugenia Cerf-Tedeschi,** nonchè la zia **Nina Cerf**, danno parte della perdita dolorosa agli altri congiunti ed agli amici.

TRIESTE, 3 Dicembre 1896.